

Condannato a 100 anni soldato Usa che stuprò e uccise bimba irachena

Con i commilitoni fece strage di una famiglia
Ma in breve tempo potrebbe uscire dal carcere

di Toni Fontana

DICHIARATA VINTA da Bush il primo maggio del 2003, quaranta giorni dopo il suo inizio, la guerra in Iraq prosegue da allora in un crescendo di violenze, con un imprecisato numero di vittime civili, quattro milioni di profughi (è di ieri la stima dell'Onu). Nell'immensa

enciclopedia degli orrori iracheni la storia di Abeer Qassim al Janabi merita un capitolo a parte perché, pur considerando l'escalation delle brutalità cui la cronaca ci ha abituati, su questa ragazza di 14 anni, stuprata e assassinata con i suoi familiari, si è scaricata una violenza inaudita che apre uno squarcio sulla follia della guerra irachena più di tante stragi e sparatorie. Ieri la Corte marziale di Fort Campbell ha risparmiato l'ergastolo e condannato a 100 anni di carcere il sergente Paul Cortez, che si è impegnato a testimoniare contro i suoi complici ed ha patteggiato con i giudici. In tal modo tra una decina di anni il militare potrebbe uscire dal carcere per buona condotta e girare in libertà per gli Stati Uniti.

Quel giorno di marzo del 2006 erano in cinque, tutti soldati della 101a divisione aerotrasportata dell'Esercito Usa. Nel «triangolo della morte», che inizia a poche decine di chilometri a sud di Baghdad, era in corso un'azione degli americani contro i ribelli che, in quella zona, sono sia sunniti che sciiti. Cortez ed i suoi quattro amici, come è emerso dal dibattito, stavano meditando da tempo di stuprare una donna irachena. «Non ho agito per un improvviso raptus» - ha ammesso il sottufficiale guardando in lacrime i genitori ed i fratelli che lo ascoltavano in tribunale. Avevano messo gli occhi su diverse donne, ma l'occasione arrivò un mattino tra le casette bianche di Mahmoudiyah. I soldati avevano istituito posti di blocco e stavano effettuando rastrellamenti. Il clima tuttavia non era da «combat» imminente giacché risulta agli atti che i soldati stupratori e assassini avevano giocato a carte prima di compiere il misfatto.

Quella mattina si presentò l'occasione per mettere in atto il «piano» trasformando una perquisi-

zione in una orrenda strage. Cortez non era il capo del gruppetto di assassini che agiva agli ordini del soldato Steven Green (tornato civile e in attesa di giudizio), ma condivideva in pieno gli obiettivi della spedizione. I soldati avevano notato la giovanissima Abeer, bella e sorridente. Testimoni hanno detto che era la ragazza più bella del posto, viveva con i genitori e la sorellina di 6 anni.

I protagonisti di altri episodi di violenza godono di impunità e dei processi non c'è traccia

Steven, Paul e gli altri, si riempiono di gin e whisky e fecero irruzione nella casa della famiglia al-Janabi. Due o tre, agitando i fucili mitragliatori e urlando, obbligarono i due genitori e la piccola ad andare in una stanza.

Non si sa se li abbiano ammazzati subito. Un medico militare che ha effettuato i rilievi ed è stato protagonista di un'agghiacciante deposizione, ha detto che cadaveri erano crivellati di colpi in particolare quello della bimba di 6 anni, la sorellina di Abeer. Mentre la famiglia veniva sterminata, nella stanza accanto i cinque killer ubriachi violentavano a turno la giovane. Cortez ha vigliaccamente ammesso in tribunale che la ragazzina era una «preda facile» e per questo era stata prescelta per la violenza di gruppo. La violentazione a turno, più volte. Poi uno del branco, forse Steven Green, ha premuto il grilletto e ha sparato una raffica che ha trafitto la ragazza. Lo stesso medico ha descritto nei particolari il ritrovamento del cadavere. La ragazza era nuda, con le gambe divaricate, i fori dei proiettili sull'addome, lo sguardo fisso nel vuoto, gran parte del corpo mostrava i segni delle bruciatu-



SPETTACOLO A NEW YORK Attore mascherato da Bush si fa prendere a calci

I CITTADINI DI NEW YORK avranno la possibilità, nelle prossime ore, di prendere a calci nel didietro il loro presidente: non il George W. Bush vero, ma un suo sosia, interpretato dall'attore britannico Mark McGowan, che ha deciso di mettere in scena per le vie di Manhattan questo insolito, e forse anche un po' ma-

sochistico, spettacolo di piazza. Con una maschera di gomma identica al volto dell'inquilino della Casa Bianca, l'artista gira con un cartello che indica il suo posteriore (imbottito di cuscini) e che semplicemente chiede «prendetemi a calci». Al debutto dello spettacolo diversi passanti lo hanno preso a calci.

re provocate con il cherosene dai soldati nell'intento di far sparire le tracce della strage. Forse, per Abeer, morire è stata una liberazione, la fine della tortura e delle sofferenze. Cortez, Green e gli altri, tornati alla base, hanno cercato di addebitare la strage a «terroristi», per qualche settimana i superiori li hanno protetti con l'omertà, ma poi la verità è venuta a galla. Cortez, espulso dall'esercito, è stato però giudicato da una corte marziale. Ammettendo di aver preso parte alla strage, patteggiando

do e promettendo di testimoniare contro gli altri tre (Green, il quinto uomo, ha ammesso) ha evitato l'ergastolo e dunque può

Corte marziale per un militare americano che ha violentato una soldatessa

sperare di riottenere la libertà tra qualche anno. La strage del marzo 2006 rappresenta l'episodio più grave tra quelli che hanno coinvolto i militari americani in Iraq. Molti tra i protagonisti di questi episodi hanno goduto e godono dell'impunità. Il 9 maggio del 2006 militari della 101a divisione, la stessa di Green e Cortez, hanno imprigionato tre iracheni, completamente estranei al terrorismo. I tre sono stati passati per le armi ed i cadaveri sono stati fatti sparire. Dei processi per altre stra-

gi compite in Iraq dagli americani si sono perse le tracce, il Pentagono ha spesso cercato di fare sparire prove e responsabilità dei comandi.

Gli americani sono sempre più preoccupati perché, nel pantano iracheno, la violenza dei loro soldati e tra i loro soldati dilaga. Ieri a Baghdad un soldato è stato condannato da una corte marziale Usa per aver cercato di violentare una soldatessa che però lo ha incastrato con la sua testimonianza.

«Bush colpirà l'Iran entro fine mandato»

Il Times riferisce i timori inglesi. I Grandi preparano nuove sanzioni sul nucleare

/ Teheran

L'IRAN «NON INDIETREGGERÀ di un palmo» sul nucleare, e sarà invece l'Occidente a dover cedere. Lo ha detto il presidente Ahmadinejad, mentre fra Occidente

e Russia si riapre il difficile confronto su quali nuove azioni intraprendere, dopo che Teheran ha violato la risoluzione 1737 dell'Onu, che le imponeva di sospendere l'arricchimento dell'uranio. Usa, Francia, Gran Bretagna, e anche la Germania, si sono espresse per un ritorno della questione al Consiglio di Sicurezza, che potrebbe adottare nuove sanzioni, dopo il divieto all'Iran di importazione di tecnologia nucleare e missilistica già previsto dalla risoluzione 1737 di due mesi fa. Mosca, come ha sempre

fatto in questo braccio di ferro, si mostra più prudente.

La partita tra le grandi potenze (in particolare tra Usa e Russia) si riaprirà a partire dalla prossima settimana, quando a Londra dovrebbero riunirsi rappresentanti del gruppo dei «5+1» (i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, cioè Usa, Russia, Cina, Francia e Gran Bretagna, più la Germania). Sul fronte americano, il vice presidente Dick Cheney, dall'Australia, ricorda che per Washington «tut-

Si riapre il braccio di ferro dopo che l'Aiea ha denunciato le violazioni delle risoluzioni Onu

le le opzioni rimangono sul tavolo» per impedire che la Repubblica islamica si doti di armi nucleari, anche se rimane la speranza di «risolvere il problema per via diplomatica». Gli Usa, quindi, continuano a non escludere a priori un intervento armato. E ieri da Londra il Times cita le preoccupazioni di quelli che definiscono «funzionari governativi britannici», secondo i quali il presidente Usa George W. Bush potrebbe essere tentato di «chiudere la questione iraniana con mezzi militari», attaccando l'Iran prima che termini il suo mandato, tra due anni. Si tratterebbe di una cosa che egli non vuole trasmettere ai suoi successori senza averla conclusa.

L'ex presidente Akbar Hashemi Rafsanjani, tuttavia, parlando ieri come guida della preghiera collettiva del venerdì a Teheran, ha usato sfumature leggermente più prudenti. Le grandi potenze, ha detto, «non arriveranno ad al-

cun risultato» imponendo nuove sanzioni, ma ciò «finirà per creare problemi a loro stessi, al mondo e alla regione in particolare». Ma se quello che li preoccupa è la possibilità che l'Iran costruisca armi nucleari, «siamo pronti - ha assicurato Rafsanjani - a fornire loro tutte le garanzie». Lo stesso impegno che Teheran si è assunta fin dall'autunno del 2003, ma che non ha ancora consentito all'Agenzia internazionale per l'Energia atomica (Aiea) di fugare i dubbi sulla natura pacifica del programma iraniano.

Ahmadinejad ha tuonato: non indietreggeremo sul nostro programma

CORSA ALL'ELISEO Jospin alla fine farà campagna per Ségolène

PARIGI Due giorni fa il quotidiano della sinistra Liberation, salutando l'efficace performance televisiva di Ségolène Royal su TF1 - grazie ad una «libertà di tono nei confronti delle vecchie lune socialiste» - ammoniva la candidata all'Eliseo: «È difficile ballare il rock con gli elefanti». Oggi, gli «elefanti» - così vengono chiamati i principali dirigenti del partito socialista - sono tornati. Tutti, compreso Lionel Jospin, che aveva cercato di contrastare fino all'ultimo la designazione della Royal, accusandola nel settembre scorso di «demagogia» e «futilità». Ci sono tutti gli «elefanti» fra i 13 che compongono la «squadra del Patto presidenziale» di Ségolène: fra gli altri, gli ex due pretendenti alla candidatura socialista, Laurent Fabius e Dominique Strauss-Kahn, la madrina della legge sulle 35 ore settimanali di lavoro, Martine Aubry.

E Jospin, dunque: ex premier dal

'95 al 2002, candidato alla presidenza del 2002, quando non riuscì ad andare al ballottaggio, perché superato al primo turno da Chirac e Le Pen. È un incubo e una ossessione quella clamorosa sconfitta che continua ad agitare ancora i socialisti francesi. Jospin e gli altri, accanto alla candidatura, nel nome dell'«unità in campo socialista», per non ripetere l'amara esperienza del 2002. La Royal, data perdente in tutti i sondaggi di fronte al candidato della destra Sarkozy, si è detta «felice e molto onorata» della decisione di Jospin di partecipare alla sua campagna. I socialisti sono compatti: questo è il messaggio che da Rue de Solferino - sede della direzione del partito - vuole essere lanciato a tutti quelli che, militanti e simpatizzanti, hanno manifestato dubbi sulle capacità della Royal di aspirare alla suprema magistratura e che guardano con attenzione al candidato centrista Francois Bayrou.

AFGHANISTAN

Folla in piazza per chiedere l'amnistia Londra manderà altri 1000 soldati

KABUL Più di 25mila persone, guidate da molti ex signori della guerra ed attuali esponenti del governo afgano, hanno affollato ieri una manifestazione nello stadio di Kabul per fare pressioni sul presidente Karzai e chiedere che venga al più presto approvata e firmata una legge per garantire amnistia e immunità a tutti coloro che hanno commesso crimini nei passati conflitti. Contro la controversa legge sono scesi in campo sia esponenti dell'Onu sia rappresentanti di gruppi non governativi. Il rischio è che un colpo di spugna istituzionale cancelli ogni responsabilità passata, come denunciato organismi per la difesa dei diritti umani. Intanto i Talebani torna-

no a minacciare la Nato, affermando che l'offensiva sarà letale per le truppe straniere. Londra, intanto, si prepara ad inviare altri 1000 uomini. L'invio sarà annunciato lunedì dal ministro della Difesa Des Browne ai Comuni. «Noi - ha detto il ministro - abbiamo cercato con vigore di spingere altre nazioni a rispettare i comuni impegni della Nato per l'Afghanistan. Continueremo a far pressione. Ma dobbiamo essere realistici». Il conservatore Liam Fox se l'è presa con Blair: «Le truppe addizionali dovrebbero venire da paesi come Germania, Francia, Italia e Spagna che finora non hanno dimostrato un'adeguata determinazione per l'impegno in Afghanistan».

Mp3, maxi-multa a Microsoft per violazione di brevetti

Il colosso di Gates dovrà pagare 1,5 miliardi di dollari alla Alcatel-Lucent per uso illegale del più diffuso formato di musica digitale

NEW YORK Multa record per Microsoft, condannata a pagare 1,52 miliardi di dollari di danni al colosso franco-americano delle tlc Alcatel-Lucent. Ieri, il giudice federale di San Diego ha infatti stabilito che Microsoft ha illegalmente usato due brevetti appartenenti ad Alcatel-Lucent e collegati alla tecnologia dell'Mp3, il lettore che consente di ascoltare la musica digitale. La sentenza potrebbe avere pesanti implicazioni per molte società, come Apple, che operano nel settore degli Mp3, mentre Microsoft ha fatto sapere di considerare il verdetto «non supportato dalla legge» e che, se necessa-

rio, ricorrerà in appello. Inoltre la società di Bill Gates sostiene di aver acquistato per 16 milioni di dollari dalla Fraunhofer Society, un'azienda tedesca, il brevetto che le consente di usare l'Mp3 sui suoi software. Va anche ricordato che il contenzioso giudiziario tra Mi-

Se confermata in appello la condanna sarebbe il maggior risarcimento per un'infrazione di brevetto della storia

crosoft e Alcatel-Lucent va oltre la disputa sui due brevetti dell'Mp3 e riguarda numerosi aspetti della tecnologia di codifica e decodifica dei segnali audio e video digitali. La sentenza di condanna di Microsoft, pronunciata dalla Corte di San Diego, è solo la prima di altri cinque verdetti sul contenzioso con Alcatel-Lucent che lo stesso Tribunale dovrà emettere nei prossimi mesi e che riguardano la codifica su Windows del parlato, in modo da poter trasferire la voce in formato elettronico; i brevetti per consentire l'interfaccia con gli utenti; le tecnologie della console per i videogiochi

Xbox; e la possibilità di codificare i video in altri software Microsoft. Microsoft, infatti, dal canto suo, ha denunciato Alcatel-Lucent presso la corte distrettuale del Delaware per la violazione di quattro brevetti su computer e sistemi di telefonia attivabili dal monitor, contestando inoltre la vendita di prodotti le relative tecnologie. Ad aprile scorso, come una delle tante battaglie e colpi di carta bollata, Lucent ha citato Microsoft per l'uso illegale delle proprie tecnologie video nella Xbox 360, la console di successo del gruppo fondato da Bill Gates.

La sentenza di San Diego, dun-

que, va oltre la portata, pur rilevante, della multa, che corrisponde a sei settimane di liquidità del gigante di Redmond e che è stata calcolata in base al numero di sistemi operativi Windows venduti fino al maggio 2003, moltiplicato per il prezzo medio di un certo numero di pc. Se la sentenza sarà confermata in appello, rappresenterà il maggior risarcimento per una violazione di brevetto della storia, superiore anche alla multa da 910 milioni di dollari comminata alla Kodak per aver copiato le macchine fotografiche «istantanee» della rivale Polaroid.